

# Buon compleanno Kairòs?

**ALTRO CHE AUGURI E COMPLEANNI.** Quello che siamo venuti a dirvi è che il festeggiato di oggi, il consorzio Kairòs, è complice dei lager per stranieri senza documenti e che quindi c'è ben poco da festeggiare.

**NON PENSiate CHE LA NOSTRA SIA UNA AFFERMAZIONE AFFRETTATA,** o fatta a cuor leggero. Kairòs è tra i soci fondatori di Connecting People e condivide tutt'ora con Connecting People dirigenti, competenze e strutture organizzative. E Connecting People, sin dalla nascita, ha puntato tutti i propri sforzi sulla gestione dei Centri per richiedenti asilo (Cara) e su quella dei Centri di identificazione ed espulsione, quei Cie che oramai anche il linguaggio comune definisce «lager». È tanto lanciato sull'affare, il consorzio Connecting People, da non aver avuto nulla da ridire sulle cariche e i pestaggi brutali dei quali i suoi operatori sono stati testimoni in questi anni, *senza-documenti* fatti dormire per terra, sui cellulari rotti o sequestrati per isolare gli «ospiti» dal mondo, sugli insetti nel cibo, sulle violenze e le vessazioni praticate ogni giorno da soldati e poliziotti contro i reclusi. Appalto dopo appalto, incasso dopo incasso, il consorzio Connecting People è diventata una *azienda-leader* del settore della detenzione amministrativa, seconda solo alla Croce Rossa.

**CONNECTING PEOPLE, DUNQUE, VIVE SULL'IMPRIGIONAMENTO** dei *senza-documenti*, e Connecting People è *anche* Kairòs.

**Sì, LO SAPPIAMO GIÀ.** La grande maggioranza degli operatori che lavorano per Kairòs e dei soci delle cooperative che lo compongono si dicono contrari alla caccia ai *senza-documenti* e vedono sicuramente di cattivo occhio l'intera macchina delle espulsioni, che ogni giorno trita vite, speranze e storie.

**EPPURE NON FANNO NULLA PER BLOCCARLA,** questa macchina: anzi, ci stanno seduti sopra. Perché «*in fondo noi non c'entriamo così tanto*», perché «*è tutta colpa di Mauro Maurino, ma contro di lui qui dentro non si può far nulla*», perché «*sono tempi di vacche magre e bisogna adattarsi a tutto per non perdere i pochi appalti che ci sono*», oppure ancora perché «*se non ci fossimo noi dentro ai Cie ci sarebbe qualcuno di peggiore...*».

**SCUSE PER DORMIRE TRANQUILLI PERSI NELLA NEBBIA DELLE MEZZE-DECISIONI,** inni all'impotenza e alla rinuncia, come se tutto fosse già scritto e non si potesse far nulla contro le espulsioni, i Cie, e la caccia ai *senza-documenti*.

**MA NON È COSÌ.** I reclusi dei Cie italiani dimostrano ogni giorno che la voglia di libertà non la si può arrestare, e continuano a rivoltarsi, evadere, dare fuoco alle strutture. Solo l'altro ieri il nuovo Cie di Santa Maria Capua Vetere ha dovuto chiudere i battenti dopo una sommossa dei prigionieri.

**PURE LA SOLIDARIETÀ CONTRO LE ESPULSIONI SI ESTENDE.** Neanche ventiquattro ore fa una sessantina tra amici, parenti e solidali di ragazzi egiziani che la polizia stava per deportare hanno assediato la Questura di Torino, costringendo gli agenti a sparar lacrimogeni per aprirsi un varco e portare i prigionieri verso l'aeroporto.

**IN QUESTI ANNI, LE LOTTE CONTRO I CIE SI SONO ALLARGATE E HANNO SAPUTO RESISTERE** alla polizia e alla magistratura, che periodicamente tornano all'attacco con perquisizioni e mandati di cattura - come è successo agli anarchici arrestati a Bologna due mesi fa e ancora in carcere.

**A QUESTO PANORAMA DI RESISTENZA MANCANO ANCORA MOLTE COSE.** E la prima tra queste è che chi se ne sta comodamente nascosto nella zona grigia del collaborazionismo rialzi finalmente la testa e pronunci il «no!» che ha rimandato per anni, costringendo le strutture per cui lavora a isolare chi vuole continuare a lucrare sulla pelle dei *senza-documenti*.

**ALTRIMENTI NIENTE COMPLEANNI SPENSIERATI,** giacché ci sarà sempre qualcuno pronto a ricordare a chi passa il proprio tempo a chiudere gli occhi le sue responsabilità, e a rovinargli la festa.

*Alcuni nemici delle frontiere*

